

La pagina della donna

INIZIANO OGGI I LAVORI DEL CONGRESSO DELLE MADRI

Mamme a Losanna

Non sono patronesse, protettrici o signore benefiche; sono donne consapevoli dell'immensa forza dell'amore materno nella lotta per la difesa della pace

Oggi rappresentanti di mamme di 73 Paesi del mondo si incontrano a Losanna per dar vita al primo Congresso mondiale delle madri.

Già molte donne, in molte altre occasioni, si sono incontrate, da tutte le parti del mondo, per discutere insieme importanti problemi. Donne italiane hanno conosciuto e stimato donne indiane, cinesi, marocchine, uruguaiane, peruviane e australiane. Molte di loro erano mamme e portavano le loro ansie e i loro affetti di mamme anche nell'affrontare temi generali di carattere politico. Ma oggi — per la prima volta — questa componente fondamentale dell'essere donne, questo elemento ovunque sentito come qualcosa di sacro — la maternità — costituisce il perno, il profondo movente di uno schieramento morale e politico di straordinario interesse.

Per la prima volta, mamme di tutto il mondo si stringono in una ideale catena, muovono dai Paesi più lontani a un'unica meta, per dar vita a un movimento che nella loro maternità trova il più reale e più saggio motivo.

Sono mamme che vogliono far sentire il grande contributo di saggezza politica, di umano buon senso che la maternità può e deve portare anche nelle più aspre competizioni di politica internazionale.

Come la mamma della novella di Andersen, ognuna di esse getterebbe i suoi occhi nel lago, accetterebbe ogni sacrificio per salvare la vita del proprio figliolo (e quale madre non lo farebbe?). Ognuna di loro, come la mamma del racconto di Andersen, profondere le mani a difendere il fiore della vita dall'intramontabile giardiniere Morte. Questo è stato sempre delle mamme e sempre sarà: ma il giardiniere Morte non è soltanto quel misterioso custode di leggi ineluttabili di fronte a cui, dopo la lunga lotta, la madre disperata chinava il capo. Oggi il giardiniere Morte — le mamme lo sanno — può essere fermato. Può essere fermato dalla scienza, quando ci insidia con i suoi mali; può essere fermato anche dall'amore delle mamme, quando pretende di sterminare vite e beni sconvolgendolo e destando con la guerra la vita dell'umanità.

Oggi le mamme hanno acquistato questa nuova coscienza, questa speranza nuova: esse possono mettersi da innanzi a grande barriera di amore collettivo di contrappeso alle forze cieche del odio e della guerra.

Le mamme riunite a Losanna vogliono far capire questo a tutte le mamme del mondo: esse sentono di rappresentare, in una prima sessione mondiale, tutti gli sforzi e le lotte delle donne per sal-



Un prendisole pratico ed elegante

L'apertura dei lavori

Oggi si apre a Losanna il Congresso mondiale delle madri per la pace.

I lavori del Congresso avranno inizio con il rapporto di madame Eugénie Colton, presidente della Federazione democratica internazionale femminile (FDIF), che parlerà sul tema: «Le donne che danno la vita devono difenderla».

La delegazione italiana è formata da parlamentari e dirigenti di associazioni femminili, da intellettuali, casalinghe, operai, da madri di emigrati e donne d'ogni fede religiosa e tendenza politica. Di essa fanno parte, fra le altre: Yvonne Maria Maddalena Rossi, presidente dell'UDI; Ion, Giuliana Nenni della segreteria nazionale dell'UDI; la sen. Lina Merlin; Ion. Camilla Ravera; Ion. Luciana Viviani.

IL MESSAGGIO DELLE DONNE DI REGGIO EMILIA AL CONGRESSO DI LOSANNA

“Ora non ci preoccupiamo più solo di soffritti e biancheria,...

“Sono rimasta due volte vedova di guerra, ora non voglio che i miei figli facciano la fine dei loro padri,...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, luglio. — Sessanta bandiere della pace, altrettante località della provincia, sono passate di porta in porta per caricarsi di migliaia di firme di donne, le quali, in tal modo, hanno voluto esprimere la loro adesione al Congresso delle madri per la Pace, che ha avuto luogo domenica scorsa, nel teatro Municipale, in preparazione a quello del 7 luglio a Losanna. Ma si è trattato di più di semplici firme: su quelle bandiere iridate, confermate pazientemente da operai, contadine, casalinghe, erano cucite anche le sofferenze, le speranze delle donne che si battono per assicurare un avvenire di pace ai loro figli. Le abbiamo viste, queste donne, quante volte, nelle mani rivedute, dal volto che porta i segni del dolore, ma vivo di una forza nuova. Sono donne che un tempo non uscivano dai limiti dei loro interessi strettamente domestici, che erano disposte a subire fatalisticamente le conseguenze di tragici errori da loro non voluti. Ora esse, con fi-

rezza, rivendicano il diritto di decidere sul loro avvenire e su quello dei loro figli. Una donna di Capraia, in un intervento, esprimendosi in un linguaggio semplice e toccante, ci ha fatto sentire questo salto dalla passività alla consapevolezza, partire per la guerra i nostri cari. O madri, la colpa è stata anche nostra perché non abbiamo lottato come oggi. Lasciamelo dire: siamo state noi che abbiamo preparato e cucito, anche se involontariamente, lo zaino per i nostri figli.

«Avevo un figlio»

Altre donne, altre madri hanno fatto sentire la loro voce. Ognuna di esse aveva una tragica storia da raccontare ed aveva la mente e il cuore allo scoperto, per trasmettere direttamente esperienze per dare consigli, per incitare alla lotta.

«Avevo un figlio di nome Fioravante, dall'età di 17 anni ho detto una donna di Castelnuovo Monti — e partì con il pensiero di liberare l'Italia dal nemico. Era tanto contento di trovarsi nel numero dei libe-

ratore, che non temeva neanche il nemico e partiva sorridente. Un giorno venne a trovarmi; appena lo vidi, piangii di gioia. Egli mi abbracciò forte e mi disse: «Mamma cara, non piangere, il tuo Fioravante combatterà fino all'ultima per cacciare il nemico e liberare l'Italia». Mi abbracciò e mi baciò, dicendomi: «Presto tornerò a lavorare nei campi». Il dolore che io soffrivi non lo posso dire. Il 17 novembre del '44, me lo uccisero con altri 23 compagni a Legorice di Vetto d'Enza. Il mio Fioravante mai più lo rividi e mai più lo rividerò. Giorno e notte vive nel mio cuore. Basta con questi dolori. Difendiamoci contro la guerra».

Dorina Corradi, da Prato di Correggio, ha raccontato: «Sono rimasta due volte vedova di guerra. Il primo marito aveva 24 anni quando cadde nella Scierà, in Africa Orientale; il secondo era rimasto grande invalido di guerra ed è deceduto il 6 aprile 1947 all'età di 34 anni. Per questo io devo lottare per la pace. Sono madre di due figli e non vorrei facessero la fine dei loro padri».

Cleoniche Ascoli da Mancassale: «Era il 14 aprile quando i tedeschi in ritirata vennero nella mia casa, come se avessero avuto il diritto di prendersi i figli. Appena me li videro spararono senza pietà senza cedere, senza forse sapere chi fossero. Per questo condannerei sempre coloro che oggi tentano di chiamare soldati stranieri sulle nostre terre per una eventuale guerra».

Spirito di lotta

Dalla amara constatazione di queste passate sofferenze prende vigore e forza lo spirito di lotta delle madri. In che modo? Le raccontò una casalinga: «Nella cooperativa abbiamo imparato un motto che dice: «Uniti! Come tutti, divisi siamo nessuno». Abbiamo fiducia in questo motto. Una volta queste cose non ci interessavano ed eravamo preoccupate solo che non ci bruciasse il soffritto. Ma poi abbiamo visto con i nostri occhi, piano con il nostro sangue, imparato con le nostre sofferenze che cosa vuol dire guerra».

ALFREDO GIANOLIO

LA NOSTRA INCHIESTA SUL MATRIMONIO IN ITALIA

Il problema della casa e gli eterni fidanzamenti

Le pene della coabitazione - Il miraggio della tranquillità delle mura domestiche - Alto prezzo dei fitti - Mezzo milione di vani ancora senza inquilini

A due giovani che decidono di sposarsi, si pone un problema fra tutti: avere una casa ove costituire la nuova famiglia.

«Tra moglie e marito non mettere il dito», dice un vecchio proverbio; e chi non ha lo sanno e fatto per i consigli non si stacca di ripetere che «gli sposi e bene vadano a vivere per conto loro» e che la presenza di suocere, madri e padri affezionatissimi si ma naturalmente gelosi del bene dei figli, è quanto mai controindicato al buon andamento dei rapporti coniugali.

Cosa delicatissima, questa, che va curata proprio agli inizi, quando la convenienza, accompagnata da tutti i problemi pratici che pone la vita di «nuova», porta spesso i giovani a reagire magari rinvadendo l'uno contro l'altro reazioni che, se lasciate sbollire, non lasciano strascichi, ma creano le unione fra i due; e se, invece, arrengono alla presenza di altri, che prendono partito per l'uno o per l'altro dei figli o fratelli, si trascina, rinfocolando i risentimenti, finiscono per provocare fratture gravi nella vita coniugale.

E poi la casa, oggi, è diventata una necessità ancora più grande che in altri tempi. L'uomo o la donna che passano le giornate accento ad una carriera, o che si occupano negli uffici o nei laboratori dove gli si deve convivere con altri, e che per andare e venire dal lavoro stanno nei tram affollati e nelle vie turbotate di traffico, è logico desiderare una casa tranquilla e silenziosa, la tranquillità che si ha solo fra le mura domestiche.

per vestirsi e pagarsi i mezzi di trasporto? Così la maggior parte delle coppie rinuncia in partenza; o al matrimonio o alla casa; e di lì nascono infiniti scontenti e gravi squilibri.

Ma se l'affitto è una «pesa» con la quale bisogna fare i conti tutta la vita, ci sono poi le spese iniziali, che vanno affrontate una volta per tutte, e sono tali da spaventare qualsiasi onesto lavoratore.

L'arredamento

L'arredamento della cucina costa sulle 150.000 lire; i mobili della camera da letto, dalle 150 alle 200 mila lire; due materassi valgono la cifra corrispondente di 100.000 lire; un frigorifero, un televisore, una coperta di lana costa dalle 10 alle 20 mila lire; 6 paia di lenzuola di cotone, con rispettive federe, dalle 8 alle 10.000 lire al paio; 4 tovaglioli, 6 asciugamani, 12 strofinacci, vanno sulle 20.000 lire; altri 50.000 bastano appena per affrontare le spese iniziali di impianto: imbiancatura delle pareti, scope ed altri utensili per la pulizia e la cucina, impianto elettrico, formatura, ecc. ecc. Tutto questo, sommato insieme, dà una rispettabile cifra che supera il mezzo milione. Al quale, poi, vanno aggiunte le spese che accompagnano più o meno necessariamente il matrimonio: un po' di corredo personale per tutti e due gli sposi, un vestito nuovo, il rinfresco da offrire agli invitati (che hanno fatto tanti regali utili), ed il regalo di nozze. Che fa un minimo, ma proprio minimo, di altre 100.000 lire. (E le cifre che abbiamo dato, corrispondono al tipo di merce più corrente e modesta: non si trova a meno di questi prezzi. Perché, a voler comprare, non dico oggetti di lusso, ma di buona qualità, le somme salgono ai milioni).

E in verità c'è da sgannare tanto dagli acquisti che si trovano di fronte a contratti di lavoro come quello, da voi indicato, della Metallmeccanica E. Bezzi di Lambrate, in cui si prevede la risoluzione automatica del rapporto di lavoro nel caso di matrimonio dell'operaia.

Per certo, nessuno di noi si è mai fatto soverchiare illusioni sulla conoscenza delle norme costituzionali da parte degli industriali, ed ancora meno sulla loro volontà di applicarle.

Pure crediamo non sia male ricordare che l'art. 29 della Costituzione sancisce «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio...» e che l'art. 31 ribadisce «La Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi... Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo».

Dati questi presupposti, è ammissibile sul piano giuridico, pur prescindendo in questa sede da una discussione approfondita, la validità di clausole contrattuali come

quelle denunciate in questa inchiesta? Certamente no, perché un contratto di lavoro non può, per il matrimonio di una operaia, risolversi automaticamente, cioè senza diritto alcuno a preavviso o alla sua indennità sostitutiva, e alla licenza matrimoniale, dovendosi ravvisare la ragione di una clausola siffatta nella volontà di eludere disposizioni poste dalla legge (e si badi bene non da contratti) in favore dei lavoratori e, soprattutto, di far rinunciare i lavoratori stessi a dei diritti che sono, per loro natura, irrinunciabili.

Di fronte a coloro che, per il lavoro o gli studi, vorrebbero porre alle loro mani operai ed impiegati, l'alternativa di rinunciare a costruirsi una famiglia o di rinunciare a quel lavoro che è spesso indispensabile per concorre alla realizzazione di essa, noi dobbiamo sapere e potere opporre una valida resistenza, organizzata su basi politiche, giuridiche e sindacali, per affermare il valore reale dei principi costituzionali, per garantire il diritto alla vita delle giovani generazioni.

GIORGIO PIRANI
adv. in Roma

La fine dell'anno scolastico e l'inizio delle vacanze suscitano nei genitori stati d'animo diversi, spesso addirittura opposti. Meno male! dice con un sospiro di sollievo la madre che per circa otto mesi è vissuta nell'affannoso girovagare di mandare i figli a scuola, a fare le vacanze, a fare le lezioni sudiate, e sotto l'incubo di vedersi arrivare un voto insufficiente o una brutta pagella. «Poveri noi!», sospira invece quella che, avendo dei ragazzi in garba e abituati a sbrigarla da soli nelle faccende scolastiche, non ha avuto simili preoccupazioni. Una vede ora la pace e la quiete della sua casa minacciate.

Si tratta, in entrambi i casi, di atteggiamenti del tutto giustificabili in una società in cui si ripresentano pure una volta di più, con un'acuità che non si può negare, quelle organizzazioni ricreative che potrebbero efficacemente sostenere e alleviare la fatica e la responsabilità dei genitori.

È tuttavia per quel che riguarda le vacanze — come per molte altre cose — i genitori non dovrebbero pensare esclusivamente alla loro tranquillità. Le vacanze sono un diritto certo puntuale alle ore dei figli (e dei resti) e bisogna quindi far di tutto perché rappresentino un'esperienza positiva, bisogna impegnarsi perché siano ricche di contenuti e di importanti «una promozione», un lungo periodo di ozio, quell'ozio che la saggezza popolare giustamente definisce padre di tutti i vizii: la vera vacanza deve costituire una variante piacevole all'attività abituale.

Ma per questo bisogna che le vacanze non siano organizzate solo dai genitori, ma che essi stesso, lasciandolo vivere alla giornata, secondo il proprio capriccio, chiedendogli soltanto di tornare a casa con una certa puntualità alle ore dei pasti e di non insistere troppo e mezzo che mai lo si tengano in casa costretti, dandogli una vera libertà, pensando che la saggezza popolare ha ragione: «Un figlio che non si diverte non si diverte mai».

Si faccia subito un programma. Quasi tutti andranno per quindici giorni o un mese in una colonia al mare o in montagna, o in campagna presso qualche parente, o frequenteranno una colonia diurno: ma restano ancora almeno due mesi. Per occuparli piacevolmente, si tracci, in accordo coi ragazzi, un piano generale e un orario giornaliero e lo si faccia rispettare nelle sue linee fondamentali, pur con la massima elasticità. Si dedichino alcune ore (poche) allo studio, al riposo, ai compiti, e molte invece ai giochi all'aria aperta. Da due anni l'Associazione Pionieri si batte perché soprattutto nell'estate si mettano a disposizione dei ragazzi sezioni di parchi pubblici (come è stato fatto a Bologna), terreni alla periferia, pezzi di viali o di strade chiusi al traffico in certe ore. Ma dove le autorità

L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI

Il problema delle vacanze

non ci pensano, perché i genitori dei ragazzi d'una casa popolare non potrebbero, per esempio, sacrificare di comprare un angolo di cortile e farne un campo di foot-ball o di palla a canestro?

ADA MARCHESINI GOBETTI

Sfilate di modelli autunno-invernali

Il Sindacato italiano per l'alta moda ha annunciato che dal 19 al 21 luglio si terranno a Roma numerose presentazioni dei modelli che le maggiori case italiane hanno preparato per la prossima stagione autunno-invernale.

Nel corso di una conferenza stampa il presidente del Sindacato alta moda ha annunciato che ogni anno il volume delle esportazioni di prodotti della moda italiana si fa sempre più consistente.

Il Sindacato ha inoltre espresso il parere che sarebbe conveniente agli interessi dei produttori di modelli il centralizzare in unica città la presentazione di questi modelli stagionali. A tale fine è stata proposta a tutte le sartorie la scelta di Roma come sede di un Centro nazionale della moda.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resn.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre 149 Roma

CONSERVARE E RISPARIARE

Nel guardaroba di ogni famiglia, gli indumenti di casa rappresentano un prezzo cospicuo e che ogni donna ama conservare a lungo ed in modo tale che appaiano sempre nuovi. Per ottenere questo risultato vi sono accorgimenti che tutte conoscono: così per esempio il non usare acqua bollente per il lavaggio, il non metterli ad asciugare appesi né esposti al sole ecc. Nel aggiungere un consiglio: quello di usare per il lavaggio un prodotto che dia la sicurezza di non farne né colorire. Un prodotto così che sia una specialità per lavare la lana e così facendo ogni donna avrà la sicurezza di conservare sempre belli e morbidi «come nuovi» quegli indumenti ai quali, anche per il loro costo, tiene particolarmente.

ZAMPOLI
MODI
PRATO
lansetina
Specialità per lavare lana-lana

Il novellino del giovedì

BUONE VACANZE, AMICI LETTORI!

Che stupendo viaggio le vacanze!

Si parte l'ultimo giorno di scuola, pieni di smania, con il cuore in gola, come partì Cristoforo Colombo, con la Nina, la Pinta e la S. Mario, per una lunga avventura che tutta estate dura, in buona compagnia...

L'estate è un continente da esplorare, con paesi e foreste, monti, burroni e creste, e tutto attorno il mare...

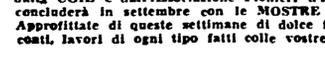
A Nord, a Sud, a Est, c'è qualcosa da scoprire in tutte le direzioni: perché passa dovunque la strada per diventare buoni.

GIANNI RODARI

Ricordiamo ai lettori che il «Concorso per le attività creative dei ragazzi» lanciato dalla CGIL e dall'Associazione Pionieri d'Italia, proseguirà per tutte le vacanze e si concluderà in settembre con le MOSTRE PROVINCIALI DEI LAVORI INFANTILI. Approntate di queste settimane i disegni, i cartelli, le poesie, i racconti, i lavori di ogni tipo fatti colle vostre mani. Saranno pubblicati sul «Novellino».



BISQVADRO GIOVANNI NAPOLI



BISQVADRO GIOVANNI NAPOLI

Due favole di Esopo

Il leone, l'asino e la volpe - L'orso e il viandante

Un giorno il leone, l'asino e la volpe si misero d'accordo per andare a caccia insieme. Fu una giornata fortunata: si trovarono insieme tanta selvaggina da sfamarsi una settimana. Il leone volle fare il generoso e invitò l'asino a fare le parti; questi, che era un animale ingenuo, fece tre parti seriosamente uguali e disse al leone: «Eccoti servito, ora scegliete pure la vostra parte».

Ma il leone, sdegnato di essere stato trattato alla pari della volpe e dell'asino, con due potenti zampe uccise il povero asinello e lo divorò. Poi disse alla volpe: «Adesso fai tu le parti!».

La volpe non se lo fece ripetere due volte e fece del bottino una parte sola, riservando per se appena qualche briciola. Poi, rivolta al leone, lo intinse: «Prego, scegli pure...».

«Chi ti ha insegnato a fare le parti così bene?» le chiese il leone.

«La disgrazia capitata all'asino», rispose pronta la volpe e scappò via con la sua parte del bottino.

Due amici stavano attraversando un bosco per andare al villaggio. Ad un tratto videro muoversi fra gli alberi un grosso animale: era un orso bruno che si avvicinava minaccioso. Uno dei due amici fu lesto ad arrampicarsi su un albero e si rimase nascosto; l'altro, sul punto di essere preso, si lasciò cadere a terra e si rimase lungo disteso, come un morto.

L'orso accostò il muso e lo fiutò dappertutto: ma quello lì, rigido, non batté ciglio, riuscì persino a non respirare. L'orso bruno, a quanto si dice, non toccò a cazarli. Quando la belva si allontanò, l'amico che stava orudente-

